

Programma di iniziativa comunitaria
Interreg III B

CADSES

Programma Operativo

ESTRATTO

Final Draft

Marzo 2001



Traduzione a cura della Direzione Programmi Comunitari
- Servizio Interreg-

3. ASSI E MISURE

Quadro sintetico degli assi e misure

Asse 1: sviluppo sostenibile del territorio e coesione sociale ed economica

Misura 1.1: sviluppo sostenibile del territorio finalizzato a promuovere la coesione sociale ed economica

Misura 1.2: pianificazione dello sviluppo urbano, promozione delle reti urbane e della cooperazione

Misura 1.3: pianificazione dello sviluppo rurale

Misura 1.4: questioni sociali e sicurezza

Asse 2: sistemi di trasporto efficaci e sostenibili - accesso alla società dell'informazione

Misura 2.1: sviluppo di sistemi di trasporto efficaci per uno sviluppo sostenibile

Misura 2.2: miglioramento dell'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione

Asse 3: Promozione e gestione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale

Misura 3.1: tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

Misura 3.2: Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

Misura 3.3: Tutela e valorizzazione del paesaggio

Asse 4: Tutela dell'ambiente, gestione delle risorse e prevenzione del rischio

Misura 4.1: Promozione della tutela dell'ambiente e gestione delle risorse

Misura 4.2: Promozione della gestione del rischio e prevenzione delle calamità

Misura 4.3: Promozione della gestione integrata delle risorse idriche e prevenzione delle inondazioni

Asse 1: Sviluppo territoriale sostenibile e coesione sociale ed economica

Finalità

Rafforzare la cooperazione tra gli attori principali delle politiche per lo sviluppo del territorio (pianificazione del territorio, politiche economiche regionali, integrazione territoriale delle politiche settoriali e funzionali per il territorio) in entrambe le parti dei confini esterni dell'UE e tra Paesi candidati e Paesi terzi al fine di:

- garantire la competitività, l'efficacia e lo sviluppo in seno al CADSES
- promuovere la coesione economica e sociale tra i paesi CADSES e al loro interno
- promuovere la sostenibilità dello sviluppo
- promuovere l'integrazione spaziale di CADSES
- promuovere uno sviluppo policentrico
- sviluppare strategie comuni di politiche migratorie nell'ambito dello sviluppo regionale.

Misura 1.1: sviluppo sostenibile del territorio finalizzato a promuovere la coesione economica e sociale

Obiettivi e problematiche

Considerati l'effetto determinante delle strutture attuali, il calo demografico nella maggior parte dei paesi in fase di pre-adesione, nonché la scarsa disponibilità di risorse economiche, resta il fatto che alla base delle politiche volte allo sviluppo del territorio, tale sviluppo si verificherà essenzialmente nel contesto attuale delle strutture spaziali. Non si prevedono cambiamenti radicali nelle strutture regionali ed insediative in ambito CADSES, piuttosto i cambiamenti si verificheranno nelle strutture interne delle regioni e degli insediamenti.

Di conseguenza, i compiti essenziali per migliorare le strutture territoriali sono i seguenti:

- occuparsi delle disparità regionali emergenti collocandole all'interno di una politica regionale globale e concentrare gli sforzi sulle aree arretrate o in grave crisi strutturale senza tuttavia mettere a repentaglio lo sviluppo di regioni dinamiche leader poiché sono queste che portano alla crescita nazionale e alla competitività, due punti vitali per i paesi CADSES;
- istituire un nuovo rapporto tra aree urbane e aree rurali al fine di garantire uno sviluppo integrato, un cambiamento strutturale e migliorare la fornitura di servizi nei centri urbani e nei dintorni;
- rimediare agli svantaggi e agli handicap derivanti da situazioni periferiche mediante una maggior permeabilità dei confini in generale, la promozione di un quadro strategico transnazionale per l'apertura di più punti transfrontalieri, l'intensificarsi della cooperazione e la elaborazione di modelli basati sull'efficacia di costi per i collegamenti nel trasporto transfrontaliero che vedono coinvolti più paesi;
- diversificare la struttura economica ed occupazionale delle aree monosettoriali e delle "città aziendali" ("company towns", città cresciute intorno ad una unica grande azienda) al fine di ridurre la dipendenza economica mediante la promozione delle PMI, l'utilizzo delle risorse endogene e la combinazione di varie misure di politiche economiche per iniziare fattivamente una fase di innovazione e un cambiamento strutturale;
- agevolare l'accesso alle risorse, la conoscenza e l'informazione in tutte le aree con una miglior ubicazione e un più alto profilo delle istituzioni che si occupano di istruzione, cultura e ricerca, attraverso il networking tra queste istituzioni e l'utilizzo delle ultimissime tecnologie dell'informazione;
- istituire un rapporto "strutturato" tra gli insediamenti e le zone costiere attraverso la cooperazione e adottare azioni comuni da integrare nel concetto globale di gestione del litorale; in un secondo momento, rafforzare, a livello transnazionale, la capacità di trattare le questioni territoriali di maggior rilevanza da parte di chi prende le decisioni mediante una elaborazione comune delle prospettive per uno sviluppo integrato del territorio;

- comprendere le variabili territoriali in una prospettiva di sviluppo autonomo delle PMI, vedendo i "sistemi locali" sia come una sorta di interconnessione tra processi culturali e politici che come processi di sviluppo territoriale ed economico;
- elaborare strategie politiche comuni per quanto concerne i flussi migratori nel contesto dello sviluppo regionale.

Pertanto, al fine di sopperire agli attuali squilibri in Europa tra Est e Ovest, si devono fare sforzi e adottare una politica appropriata per promuovere la cooperazione tra le PMI, creando condizioni più favorevoli per poter raggiungere uno sviluppo equilibrato e sostenibile, secondo quanto sancito dai principi indicati nei FESR.

→ L'obiettivo principale di questa misura è quello di intensificare la cooperazione transnazionale fra gli attori definendo, a livello transnazionale, nazionale e regionale, le politiche che incidono sostanzialmente sullo sviluppo integrato del territorio in tutta l'area CADSES (o in parte di essa) in materia di politiche per il territorio (in particolar modo sviluppo regionale, ambiente, trasporti, sviluppo urbano e rurale, ...) finalizzate a promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile e la coesione economica e sociale.

Gli attori delle politiche per lo sviluppo del territorio provengono essenzialmente da tre indirizzi settoriali che usano tipi di interventi diversi nei cambiamenti della struttura territoriale:

- pianificazione del territorio
- politiche regionali (economiche) e
- politiche settoriali e funzionali per il territorio

Misura 1.2: pianificazione dello sviluppo urbano, promozione delle reti urbane e cooperazione

Obiettivi e problematiche

Un processo dinamico di urbanizzazione si è verificato nella maggior parte dei paesi CADSES negli ultimi decenni. La percentuale della popolazione che vive nelle grandi città è praticamente uguale, che si tratti dell'area occidentale o di quella orientale del CADSES. La struttura economica e lo sviluppo delle città dell'Est sono tuttavia stati determinati soprattutto dalle funzioni amministrative e dall'industrializzazione: il settore dei servizi vi ha svolto un ruolo secondario, mentre nelle città occidentali è avvenuto il contrario, esso ha svolto un ruolo preponderante. Inoltre, in più paesi dell'area, lo sviluppo dei centri di piccola dimensione è scarso o comunque insufficiente ma dovrebbe essere una delle priorità nei prossimi anni. Il sistema delle città e degli insediamenti è troppo gerarchico, lo si dovrà rendere più flessibile e differenziato e sviluppare dei sistemi policentrici o con più poli suddivisi per tipo di attività non solo all'interno dei paesi ma anche tra i paesi (per esempio città portuali, città universitarie, centri finanziari, commerciali, di media...)

La struttura interna di moltissime città sta attraversando una fase di trasformazione rapida. La funzione dei quartieri centrali, della fascia periferica e dei quartieri popolari sta cambiando velocemente. Molte città non sono pronte ad affrontare questi sviluppi economici e sociali impreveduti e incontrollati. I

pericoli di una crescita urbana incontrollata, della segregazione sociale e della congestione sono imminenti. Queste nuove sfide richiedono nuovi tipi e nuovi strumenti di gestione e di pianificazione urbana, nuove iniziative in materia di edilizia abitativa e di politiche sociali.

→ L'obiettivo principale di questa misura deve essere lo sviluppo e l'attuazione di progetti incentrati sulla cooperazione al fine di:

- rafforzare le economie urbane, le infrastrutture e i sistemi sociali
- promuovere la ristrutturazione urbana (sviluppo dei centri storici, fascia urbana, grandi quartieri residenziali, ecc....)
- promuovere lo scambio di esperienze in materia di cooperazione tra le città da una parte, e, dall'altra, tra le città e le loro regioni
- promuovere lo sviluppo urbano con particolare riguardo per le città dinamiche, competitive ed attrattive
- promuovere lo scambio di know how sulle politiche urbane

Misura 1.3: pianificazione dello sviluppo rurale

Obiettivi e problematiche

La dimensione e la percentuale delle aree rurali è anche qui più o meno la stessa nell'area CADSES, sia nella parte occidentale che in quella orientale. La differenza principale sta nell'importanza dell'occupazione rurale e nel livello di sviluppo delle infrastrutture nelle aree rurali. In alcuni paesi in fase di pre-adesione il livello occupazionale nel settore agricolo è alto ed è persino aumentato negli ultimi anni. La ristrutturazione dell'occupazione in tal settore è inevitabile, tuttavia non la si può fare senza che sia accompagnata da una ristrutturazione degli insediamenti rurali, dell'utilizzo del terreno agricolo e nemmeno senza sviluppare reti di infrastrutture rurali. E questa è una delle più grandi sfide che i paesi CADSES dovranno affrontare nei prossimi decenni. Si dovranno elaborare ed attuare strategie globali per lo sviluppo rurale nazionale che comprendano aspetti economici, sociali ed ambientali. La prima generazione delle strategie SAPARD daranno un impulso alla elaborazione di strategie per lo sviluppo rurale. Un altro aspetto impegnativo è lo sviluppo di modelli di "migliori pratiche" in un'agricoltura multifunzionale.

→ **L'obiettivo principale** di questa misura è quello di sviluppare progetti atti a valorizzare uno sviluppo endogeno, promuovere una struttura economica diversificata e uno sviluppo sociale stabile, nonché creare condizioni per lo sviluppo sostenibile del patrimonio naturale e culturale. In questi settori la cooperazione deve incentrarsi sui seguenti punti:

- promozione di strategie di sviluppo differenziate mirata a diversificare le economie rurali che tenga conto della tipologia peculiare delle zone rurali (aree montane, aree costiere, aree senza sbocco al mare ed aree in cui si verificano un processo di ristrutturazione economica, una forte emigrazione e cambiamenti sociali importanti);
- valutazione dell'impatto sul territorio e coordinamento orizzontale dei progetti speciali realizzati nelle aree rurali mediante gli strumenti di pre-adesione (quali SAPARD, ISPA) al fine di garantire uno sviluppo sostenibile;

- scambio di esperienze, cooperazione e networking tra aree rurali che debbano affrontare problemi di sviluppo analoghi e, nel contempo, tutelare il patrimonio naturale e culturale;
- rafforzamento del partenariato e dei rapporti tra le aree rurali e i centri regionali urbani al fine di mettere in atto nuove sinergie di sviluppo;
- realizzazione di modelli sperimentali per ristrutturare gli insediamenti rurali e di reti di insediamenti rurali, nonché potenziamento dei servizi pubblici e di una fornitura di servizi diversificati quali strumenti mirati a raggiungere una maggior stabilità demografica e sociale.

Misura 1.4: questioni sociali e sicurezza

Obiettivi e problematiche

Elaborazione di politiche per la sicurezza sul territorio

In materia di politiche per l'immigrazione va fatta una chiara distinzione tra immigrazione e sicurezza sociale, due fenomeni che tendono talvolta ad essere interdipendenti anche se un approccio costruttivo al problema richiede che vadano ben distinti. L'immigrazione deve essere considerata positiva in quanto fonte di arricchimento per la vita complessiva del paese di accoglienza in termini politici, economici e culturali. Il secondo fenomeno concerne i disordini, la criminalità e il crescente senso di insicurezza che pervade le città. Considerata nella duplice dimensione di sicurezza oggettiva e di percezione soggettiva di collasso, la sicurezza nelle città comprende un settore molto più vasto di quello coperto dalla sicurezza a livello formale, ossia il controllo dell'illegalità e la soppressione del crimine. I requisiti per la sicurezza riguardo sia la dimensione "oggettiva" che la percezione soggettiva sono molto diversi nei rispettivi ceti dei gruppi sociali. Le esigenze di sicurezza variano e sono molto diverse, a seconda che si tratti di immigrati o della popolazione autoctona. Possono persino diventare conflittuali in quanto ciò che rappresenta la sicurezza per un gruppo può rappresentare una fonte di insicurezza per l'altro. Un approccio che cerchi di colmare questo divario nella percezione con il solo intervento della polizia è destinato a fallire in una prospettiva di medio o lungo termine: servono strategie integrate che comprendano interventi a livello sociale, economico, culturale e di infrastrutture. Le iniziative comunitarie, come questo programma, offrono una buona occasione per elaborare strategie integrate e concrete.

Elaborazione di strategie politiche in materia di immigrazione ed emigrazione

L'inizio degli anni '90 è stato caratterizzato da una forte convergenza delle politiche di immigrazione in tutti i paesi dell'Unione europea. Le politiche migratorie erano basate essenzialmente su un duplice obiettivo: rafforzare l'integrazione delle comunità di emigrati già presenti e, nel contempo, attuare politiche più restrittive nei confronti dei nuovi flussi di immigrati. Dal punto di vista di un approccio integrato, queste politiche tendono ad essere inadatte e sostanzialmente inefficaci nel cercare di frenare la formazione di altri flussi di immigrati. Sono destinate a rimanere tali fintantoché non si seguirà un approccio incentrato anche sulle regioni di origine. Infatti, la perdita di risorse umane crea ai paesi di origine altri problemi particolari che hanno un impatto sul territorio in termini di fuga dei cervelli

specie nelle zone rurali, cambiamenti negativi nell'equilibrio sociale e territoriale, e, infine, perdita del patrimonio culturale.

Integrazione sociale e opportunità

L'attuazione delle politiche per l'integrazione sociale deve basarsi su due principi: la individuazione di una serie di azioni che contribuiscano a migliorare la qualità della vita nei paesi che danno origine all'immigrazione; la promozione di interventi a favore dell'integrazione sociale nei paesi/regioni di accoglienza. Diventa quindi estremamente importante iniziare a lavorare con i gruppi sociali delle comunità di immigrati che tendono ad essere considerati pericolosi per la stabilità sociale, in quanto ritenuti coinvolti nei giri dello sfruttamento e del crimine organizzato. Le misure da adottare dovranno prefiggersi le seguenti mete: la prevenzione dell'emarginazione sociale degli immigrati, specialmente donne; l'agevolazione dell'integrazione sociale che si traduce con l'ottenimento di un lavoro anche con appositi programmi di formazione professionale. Particolare attenzione verrà data alle esperienze professionali specifiche che promuovono lo status sociale, specialmente in termini di autonomia finanziaria.

→ L'obiettivo principale di questa misura è quello di mettere in atto iniziative di più ampia portata, comprese strategie specifiche per i paesi di origine. La elaborazione e l'attuazione dei progetti dovranno quindi essere imperniate sui seguenti punti:

- strategie politiche comuni in materia di immigrazione/emigrazione
- politiche per il territorio in materia di migrazione
- politiche per l'integrazione sociale in materia di migrazione (nei paesi di origine e nei paesi di accoglienza), specialmente per le donne.

Asse 2: sistemi di trasporto efficaci e sostenibili – accesso alla società dell'informazione

Finalità

- promuovere sistemi di trasporto efficaci, multimodali e sostenibili nell'area CADSES
- sfruttare le potenzialità offerte dalla società dell'informazione per lo sviluppo del territorio nell'area CADSES.

Misura 2.1: sviluppo di sistemi di trasporto efficaci per uno sviluppo sostenibile

Obiettivi e problematiche

Tutti i paesi CADSES hanno in comune il fatto di fare sforzi maggiori al fine sviluppare reti internazionali di trasporto. Ovunque si è data precedenza ai corridoi di trasporto multimodale lungo i principali corridoi trans-europei (TEN e TINA), a un miglior collegamento delle reti nazionali di trasporto con quelle dei paesi limitrofi e infine a una più scrupolosa osservanza dei parametri ambientali nello sviluppo dei trasporti. Lo sviluppo di tali reti dovrà conformarsi agli obiettivi principali e ai processi che coinvolgono lo sviluppo del territorio. Il compito di primaria importanza in materia di trasporto è quello di migliorare i collegamenti sinora trascurati tra le due parti dell'area CADSES, ossia tra la metà occidentale e quella orientale. Nel contempo si devono comunque migliorare le attuali infrastrutture di trasporto presenti nella parte est di CADSES, in cui i nuovi rapporti economici in ascesa richiedono collegamenti ferroviari, stradali, marittimi, fluviali o di telecomunicazioni efficaci. Servono un coordinamento più accurato dei singoli progetti relativi alle reti TEN e TINA, nonché l'allargamento dei lavori di valutazione e programmazione ai paesi attualmente esclusi dai processi TEN e TINA. Si deve garantire l'accessibilità alla maggioranza della popolazione dei rispettivi paesi mediante il potenziamento o la realizzazione di strutture di trasporto all'interno delle regioni di più piccola dimensione (reti secondarie). In tali zone, infatti, mantenere o migliorare i sistemi dei trasporti pubblici svolge un ruolo di grande rilevanza. I collegamenti trasversali trasformeranno il sistema delle reti di trasporto sinora eccessivamente gerarchico e centralizzato.

Il trasporto multimodale assume, a vari titoli, una rilevanza particolare nell'area CADSES (scarsa densità delle reti di trasporto in alcuni paesi, diversi scartamenti di binari, utilizzo inadeguato del trasporto aereo e delle vie di navigazione, ecc.). Si dovrà creare una rete di centri logistici a supporto del trasporto multimodale. Nodi importanti di questa rete sono gli attraversamenti di frontiera e i porti (entrambi marittimi e fluviali). La progettazione dei nuovi elementi dei sistemi di trasporto richiede che si segua un approccio integrale funzionale ai loro impatti economici, sociali ed ambientali e alle loro interdipendenze. Si dovranno valorizzare i sistemi di trasporto sostenibili, quali ferrovie, trasporto pubblico di passeggeri, sentieri e piste ciclabili. Gli strumenti economici dovranno promuovere l'utilizzo del trasporto multimodale per incrementare l'uso dei modi di trasporto non dannosi per l'ambiente.

Per quanto concerne il trasporto merci, i cambiamenti in corso nelle dimensioni dei mercati e nelle pratiche di gestione commerciale, nonché le applicazioni delle tecnologie dell'informazione (TCI) aprono nuovi scenari impegnativi per la pianificazione del trasporto che dovrà orientarsi prevalentemente verso le reti multimodali con i servizi pertinenti visti come un sistema logistico integrato da inserire ulteriormente nei processi di produzione e distribuzione di merci. Si deve prestare molta attenzione ai sistemi urbani nonché alle relative problematiche logistiche delle città e ai sistemi locali delle PMI (distretti industriali): lo sviluppo di questi sistemi interdipendenti è vitale in quanto essi determinano una serie di fenomeni territoriali. Adottare tali sistemi quali elementi chiave per i progetti diventa estremamente importante per garantire un accesso equilibrato ai corridoi e alle reti principali, nonché uno sviluppo equilibrato dei sistemi di trasporto.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti incentrati sul miglioramento dell'accessibilità quale compito prioritario delle politiche economiche e sociali. Una miglior accessibilità dovrà essere alla base di tutti gli obiettivi di principio delle politiche per lo sviluppo del territorio.

I trasporti e le tecnologie dell'informazione TI sono chiamate a crescere se associati ai cosiddetti ITS ("intelligent transport systems", ossia sistemi di trasporto intelligenti) che mirano al miglior utilizzo dei sistemi di infrastrutture, con particolare attenzione data alla sicurezza e all'informazione dell'utente.

Queste pratiche devono essere promosse e divulgate in modo da favorire il dialogo, la standardizzazione e la cooperazione tra sistemi regionali e urbani diversi, anche in un'ottica transnazionale.

I progetti finanziati con CADSES II serviranno allo scopo di:

- elaborare concetti transnazionali, un meccanismo di cooperazione, istituzioni e progetti pilota per un sistema di trasporto efficace e sostenibile
- promuovere uno sviluppo equilibrato tra le reti transnazionali, nazionali e regionali
- promuovere uno sviluppo equilibrato delle vie di comunicazione navigabili, stradali e ferroviarie
- promuovere il coordinamento transnazionale e lo sviluppo di infrastrutture di trasporto compatibili con l'ambiente nell'area CADSES, punto che si ricollega agli obiettivi di sviluppo del territorio
- promuovere un cambiamento a favore del trasporto modale e intermodale e soprattutto a favore di modi di trasporto sostenibili per l'ambiente, particolarmente per il trasporto pubblico, le piste ciclabili e riservate ai pedoni, il trasporto merci su rotaie e il trasporto combinato.
- promozione del dialogo e della cooperazione al fine di migliorare la conoscenza dei processi reali e delle soluzioni gestionali e politiche – comprese le misure nel campo della creazione e dell'orientamento delle aziende – in quanto importante fattore per lo sviluppo di catene e sistemi logistici regionali e transnazionali.

Misura 2.2: miglioramento dell'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione

Obiettivi e problematiche

Le telecomunicazioni rappresentano al momento uno dei settori economici più dinamici. I paesi dell'Europa centrale e sudorientale sono "avvantaggiati" in quanto applicano in ritardo le tecnologie più avanzate nei loro sistemi di telecomunicazione. La modernizzazione e la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni è quindi un prerequisito obbligatorio per gli investitori e per lo sviluppo regionale che poi offre a sua volta grosse opportunità di mercato e diventa appetibile per investitori stranieri. Come in quasi tutti i paesi dell'UE, nell'area CADSES la "teledensità" è più scarsa fuori dai centri urbani. E' importante che il governo s'impegno in quest'aspetto territoriale del potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione e nella transizione verso la "società dell'informazione". L'accesso ai moderni servizi e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutta l'area CADSES è una condizione necessaria per lo sviluppo economico e sociale. Di conseguenza si potrà ridurre la disparità tra uomini e donne in materia di qualificazioni e occupazione nelle tecnologie dell'informazione e favorire la promozione delle pari opportunità. Gli aspetti tecnici ed economici (affidabilità) sono sfere d'intervento importanti per ridurre il rischio accentuato che gli svantaggi economici e sociali presentano nelle aree meno popolate. Le ultime scoperte devono essere utilizzate come un vantaggio competitivo nel futuro sviluppo territoriale dell'area CADSES, come per esempio nello sviluppo rurale o nelle industrie di servizi di richiamo. Le politiche per lo sviluppo del territorio

dovranno contribuire a questo scopo cercando di infondere una maggior consapevolezza riguardo alle applicazioni delle tecnologie dell'informazione e di sostenere gli attori regionali nell'utilizzare queste opportunità.

Altrettanto importante è incoraggiare i servizi basati sulla soddisfazione (traduzione letterale, NdT) che includono le risorse locali. L'informazione dovrebbe andare di pari passo con questi servizi. Le moderne tecnologie di comunicazione agevolano la realizzazione di servizi sociali e culturali corrispondenti che sono vitali per il valore del commercio locale in quanto consentono ai paesi CADSES di unirsi nell'economia globale. Un altro fattore importante dovrà essere l'inserimento di risorse umane disponibili su scala locale nella più ampia economia europea e globale.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti incentrati sul miglioramento dell'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione al fine di promuovere l'utilizzo di tecnologie avanzate come un vantaggio competitivo nei paesi CADSES.

Asse 3: Promozione e gestione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale

Finalità

- Miglioramento del livello di conoscenza sulla situazione relativa al patrimonio culturale, alla tutela e al rischio mediante metodi comuni di gestione
- Rafforzamento dell'attuazione delle politiche comuni interregionali e transnazionali per uno sviluppo sostenibile del territorio mirate a salvaguardare la biodiversità e la qualità del paesaggio attraverso lo scambio di conoscenze
- Promozione di una maggior integrazione tra tutela del patrimonio culturale e tutela del patrimonio naturale e valorizzazione di tale integrazione con politiche settoriali pertinenti
- Attuazione dei progetti pilota che consentono di valutare gli effetti delle attività antropiche economiche sulla tutela del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale al fine di elaborare procedure e metodologie più efficaci.

Misura 3.1: tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

Obiettivi e problematiche

Il concetto di patrimonio culturale va oltre il concetto di patrimonio architettonico e non dovrebbe essere subordinato solo al passato. Il patrimonio culturale rappresenta il punto di riferimento

dell'identità regionale, nazionale ed europea. Di conseguenza, l'approccio della pianificazione del territorio a tale questione deve essere un approccio complessivo. Considerare le culture diverse e la cultura delle diversità nell'area CADSES come un'opportunità e non come una minaccia per uno sviluppo futuro sembra essere un prerequisito per ogni approccio alla cooperazione allo sviluppo regionale nell'area. Perciò il patrimonio culturale inteso in senso lato comprende anche questioni quali l'arte contemporanea, l'istruzione, i progetti per la gioventù e progetti che promuovono lo sviluppo della società civile.

La valorizzazione e la tutela del patrimonio storico, architettonico, archeologico dovrebbero tener conto degli aspetti sia culturali che economici. Questa tutela richiede strumenti giuridici appropriati e gli obiettivi da essa prefissati dovranno essere integrati a vari livelli nella pianificazione del territorio.

Si devono definire i giusti criteri amministrativi e di ricerca per la individuazione e il riconoscimento delle voci che costituiscono il patrimonio storico, archeologico e artistico. La normativa a tutela dei singoli monumenti dovrebbe evolvere per tutelare i "complessi" culturali e i paesaggi. Inoltre l'istruzione e una più efficace diffusione delle informazioni in materia dovrebbero favorire una miglior comprensione e la promozione del rispetto per i valori e i significati di cultura e natura.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale possono diventare una grande risorsa per un utilizzo turistico sostenibile dei beni culturali ed ambientali di particolare interesse, tenuto conto della compatibilità tra la tutela/salvaguardia di tali siti e la loro valorizzazione economica, compatibilità comprovata dal crescente interesse destato dalle reti turistiche e dai viaggi organizzati che comprendono la visita di città d'arte e di centri interessanti per i loro monumenti e la loro storia.

Oltre agli aspetti che riguardano prettamente lo sviluppo del turismo, si deve promuovere la cooperazione per rafforzare le identità regionali e, nel contempo, proteggere il patrimonio culturale delle minoranze.

Obiettivi:

=> L'obiettivo principale per questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti transnazionali incentrati sui seguenti punti:

- elaborazione e attuazione di progetti transnazionali incentrati sul patrimonio culturale quale punto di forza per lo sviluppo regionale
- ideazione di meccanismi e strumenti per migliorare l'efficacia delle politiche di salvaguardia del paesaggio culturale contro ogni tipo di rischio mediante l'adozione di metodologie comuni.

Misura 3.2: Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

Obiettivi e problematiche

Il patrimonio naturale è una componente essenziale delle condizioni ambientali e del quadro di vita di ogni paese. L'area CADSES è caratterizzata da una ricchissima biodiversità. Si deve promuovere una gestione corretta delle aree con una grande biodiversità ma fragili dal punto di vista ambientale, quali

zone costiere, zone montane, zone umide (la convenzione Ramsar sulle zone umide (1971) costituisce una base importante per la cooperazione internazionale in tale settore). Sono già garantiti i presupposti istituzionali per la salvaguardia del patrimonio naturale di maggior rilevanza. L'Unione europea ha istituito "Natura 2000", ossia una rete di aree protette gestite in modo uniforme. La maggior parte dei paesi in via di adesione fanno già parte di questa rete. Il prossimo passo consiste nell'applicazione delle misure di tutela e, a più lungo termine, nell'inserimento di tutti i paesi in questa rete. Particolare attenzione va prestata alle aree in cui gli ecosistemi naturali, le aree a rischio ambientale o i paesaggi culturali siano minacciati da inondazioni, siccità, erosione, incendi, terremoti e frane.

I parchi nazionali hanno iniziato a collegarsi in rete. La situazione deve comunque migliorare per quanto riguarda la loro tutela e il rafforzamento della normativa. Nei paesi orientali dell'area CADSES, invece, la rete dei paesaggi protetti è più piccola. Le aree tutelate sono frammentate, costituiscono in genere "macchie" più ridotte e di rado formano corridoi ecologici. Inoltre gli ecosistemi di maggior pregio si trovano nelle aree di confine, proprio dove sarebbe auspicabile un tipo di regolamento e di conservazione comune, o quanto meno coordinato.

-> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti transnazionali incentrati sul patrimonio naturale quale punto di forza per lo sviluppo regionale.

Misura 3.3: Tutela e valorizzazione del paesaggio

Obiettivi e problematiche

Secondo la "convenzione europea sul paesaggio" adottata il 20 ottobre 2000 in cooperazione con il Consiglio d'Europa, il paesaggio contribuisce alla formazione della cultura locale ed è un elemento basilare del patrimonio naturale e culturale europeo, in quanto rafforza l'identità europea. Il paesaggio rappresenta una parte importante della qualità della vita in varie aree del continente europeo. Lo sviluppo, in tutti i settori delle attività, accelera la trasformazione dei paesaggi. L'obiettivo principale è quello di promuovere la consapevolezza della qualità del paesaggio e la elaborazione di strategie tematiche socioculturali. Per qualità e diversità, il paesaggio europeo è una risorsa comune da tutelare, gestire e pianificare. La società civile, le organizzazioni private e le autorità pubbliche devono essere ancora più consapevoli del valore del paesaggio e del ruolo che possono svolgere al riguardo.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti transazionali mirati a problematiche che riguardano un approccio integrato al paesaggio nelle politiche e nelle azioni di pianificazione territoriale.

Asse 4: Tutela dell'ambiente, gestione delle risorse e prevenzione del rischio

Finalità

Promuovere una gestione funzionale integrata delle risorse ambientali strategiche nell'area CADSES, comprese la tutela dei beni ambientali, delle risorse naturali e la prevenzione del rischio di disastri ambientali.

Misura 4.1: Promozione della tutela dell'ambiente e gestione delle risorse

Obiettivi e problematiche

Per quanto concerne l'ambiente, la situazione nei paesi del CADSES orientale è molto migliorata negli ultimi dieci anni. L'emissione delle sostanze inquinanti più comuni è diminuita grazie a un calo della produzione e anche a misure di ristrutturazione ed ambientali. Tuttavia, resta da affrontare il pesante retaggio del passato per quanto riguarda i danni recati all'ambiente, la bonifica delle miniere abbandonate a cielo aperto, dei siti industriali e delle discariche. Sono emersi inoltre nuovi pericoli, in particolare nelle aree rurali. Non sono state chiarite le condizioni inerenti la tutela delle foreste recentemente privatizzate e delle riserve naturali e non viene assicurata la corretta manutenzione degli acquedotti e delle reti fognarie. Le autorità in materia di ambiente devono assumersi il compito di controllare una quantità maggiore di fonti di inquinamento, di minor entità ma più sparse. Si devono elaborare piani nazionali di azione per l'ambiente che stabiliscano obiettivi sia qualitativi che quantitativi e forniscano un quadro per nuove normative e procedure. Le valutazioni dell'impatto ambientale devono diventare obbligatorie per i progetti di più ampia portata.

Le aree di grande dimensione con seri problemi di inquinamento e di gestione delle risorse ambientali spesso sono regioni poste sui confini che chiedono la cooperazione transfrontaliera. E' difatti indispensabile che ci sia una cooperazione funzionale e integrata per salvaguardare la qualità dell'ambiente e l'adozione di politiche transnazionali per l'ambiente.

I poteri delle amministrazioni nazionali, regionali, locali ed autonome devono essere rafforzati per poter applicare gli standard rigidi e le severe politiche ambientali UE. Le strutture amministrative necessitano di una modernizzazione per poter essere all'altezza dell'assistenza offerta dall'UE ed altri alle amministrazioni locali e regionali e alle regioni/province autonome.

Priorità verrà data al recupero ambientale delle aree degradate. Le fonti di inquinamento di maggior rilevanza dovranno essere eliminate, anche con l'utilizzo di altre fonti di energia. La cooperazione transnazionale è richiesta specialmente per quanto riguarda le riserve idriche su ampia scala, le risorse comuni e i punti di forza ambientali, naturali e culturali, quali il Danubio, l'Adriatico e il Mar Nero, le Alpi e i Carpazi.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e l'attuazione di progetti transnazionali incentrati sulla tutela funzionale ed integrata dell'ambiente e sulla gestione delle risorse.

Misura 4.2: Promozione della gestione del rischio e prevenzione delle calamità

Obiettivi e problematiche

Negli ultimi dieci anni molte calamità di portata transnazionale – naturali e provocate dall'uomo – si sono verificate nell'area CADSES. La caduta di materiale radioattivo dalla centrale nucleare di Chernobyl, le inondazioni e l'inquinamento di vari fiumi come la Drava, il Danubio, l'Oder e la Thisa, nonché l'eutrofizzazione dell'Alto Adriatico hanno destato l'attenzione del pubblico a livello transnazionale.

I concetti legati alla prevenzione degli eventi calamitosi (inondazioni, frane, terremoti, valanghe, incidenti nucleari, inquinamento industriale accidentale, inquinamento dell'acqua ed eutrofizzazione), ai piani di protezione civile e agli strumenti per la gestione del rischio vengono focalizzati in larga misura a livello nazionale.

Gli eventi calamitosi che causino danni ingenti e perdite di vite umane dimostrano che le misure per la prevenzione del rischio sono compiti transnazionali. Una gestione a lungo termine dell'intera area è necessaria se si vuole evitare che avvengano altri disastri in futuro. Si devono elaborare piani di azione che abbiano una base transnazionale e regionale (non in senso di confini amministrativi) per gestire il rischio nelle zone minacciate da eventi calamitosi.

I rischi attuali dovranno essere mitigati mediante specifiche politiche regionali per lo sviluppo e misure per l'utilizzo del territorio (per esempio agricoltura, foreste, urbanistica, tempo libero ed erogazione di acqua). In tutta l'area funzionale si dovranno elaborare programmi e strategie transnazionali coerenti e globali (per esempio aree di captazione delle acque, aree costiere integrate,...) che definiscano gli strumenti richiesti e i costi indotti dall'attuazione delle misure proposte.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e la realizzazione di progetti transnazionali incentrati sulla prevenzione delle calamità – naturali e provocate dall'uomo – e sulla gestione del rischio.

Misura 4.3: Promozione della gestione integrata delle risorse idriche e prevenzione delle inondazioni

Obiettivi e problematiche

I punti principali di questa misura sono il ciclo dell'acqua e la gestione integrata delle risorse idriche in relazione alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione del rischio. Particolare attenzione va data all'attuazione di azioni e di strategie integrate per la prevenzione delle inondazioni nelle aree

transnazionali di captazione delle acque. Il monitoraggio meteorologico e idrologico e le previsioni meteorologiche sono indispensabili per fornire un supporto adeguato alle attività mirate alla prevenzione del rischio in materia di acqua e alla protezione civile. Si dovranno rafforzare e consolidare le strategie integrate e ogni azione di cooperazione transnazionale relativa alla prevenzione della siccità mediante la elaborazione di un sistema comune di monitoraggio e il networking tra strutture internazionali o centri di riferimento al fine di promuovere lo scambio di dati, informazioni, metodologie e procedure.

Nella maggior parte dei paesi CADSES, un altro problema è l' "utilizzo conflittuale" dell'acqua: spesso la quantità e la qualità dell'acqua a disposizione sono inadeguati per gli usi richiesti (di acqua potabile, industriale, irrigazione).

Infine prendiamo in considerazione la gestione concertata delle acque costiere che comprende il problema dell'erosione costiera e il fenomeno dell'eutrofizzazione, visto che le aree in cui si verificano questi problemi hanno una densità di popolazione molto elevata.

=> L'obiettivo principale di questa misura dovrà essere la elaborazione e la realizzazione di progetti transnazionali incentrati sulla gestione integrata dell'acqua e sulla prevenzione delle inondazioni.

I settori di azione possono essere per esempio:

- l'individuazione delle aree a rischio di inondazioni (normative e concetti per la costruzione e gli insediamenti)
- la programmazione di arretramento delle dighe
- l'integrazione delle infrastrutture (per esempio ferrovie, strade, ponti) in una fattiva realizzazione di barriere passive, di sistemi di sicurezza programmati e di cooperazioni regionali
- lo sviluppo di aree di trattenimento e di strutture insediative per un equilibrio idrico ed ecologico
- l'elaborazione di una strategia comune per piani e di emergenza e individuazione delle aree a rischio
- il miglioramento delle migliori pratiche sostenibili per la gestione dell'agricoltura e delle foreste e l'utilizzo del territorio nelle aree a rischio di inondazione
- l'elaborazione di soluzioni e di studi di fattibilità per scaricare l'acqua piovana dalle aree urbane industriali e residenziali
- il miglioramento dei sistemi di monitoraggio, di allarme e di tutela.

6.1.3 Amministrazione del programma a livello del progetto

La gestione del lavoro amministrativo procedurale necessario per fornire assistenza ai singoli progetti che rientrano nel Programma INTERREG III B CADSES seguirà le norme specificate qui sotto - che potranno essere ulteriormente integrate con un accordo scritto tra l'Autorità di Gestione (MA) e il Segretariato Tecnico Congiunto (JTS) - e le norme procedurali del JTS e dal Comitato (non si capisce quale, NdT).

Tutti gli Stati partner firmeranno un protocollo d'intesa al fine di confermare le procedure attuative definite qui sotto, in particolare per dare un quadro vincolante alla divisione del lavoro tra livello transnazionale e livello nazionale. Tutti i particolari relativi alla cooperazione e alla divisione delle

competenze tra i vari organismi/unità verranno contrattati sotto forma di un protocollo d'intesa vincolante.

6.2 Attuazione del progetto

6.2.1 Il principio del Lead partner

I partner di ogni singolo progetto designeranno un Lead Partner (LP) che si assumerà tutta la responsabilità per quanto riguarda l'attuazione e lo sviluppo dell'intero progetto. Nel caso in cui il LP appartenga a uno Stato membro, esso sarà anche responsabile della gestione finanziaria e di tutti gli aspetti finanziari dei fondi FESR. Ai sensi del Regolamento del Consiglio dell'Unione europea (CE) n.1260/1999 il LP è infatti il beneficiario finale. Qualora il LP non appartenesse a uno Stato membro questo compito dovrà essere delegato ad un partner di uno Stato membro ("LP-FESR") che diventerà il beneficiario finale ai sensi del regolamento del Consiglio dell'Unione europea (CE) n.1260/1999.

Il LP istituisce rapporti giuridici con i partner del progetto al fine di definire la loro cooperazione da un punto di vista legale e tutelarsi verso i propri partner con un contratto.

Per quanto concerne la cooperazione con Stati non membri nei confini esterni dell'UE occorre tener conto dei seguenti principi nel caso in cui venga applicato il concetto del LP:

- nel corso dello sviluppo del progetto vengono date agli Stati non UE le stesse opportunità degli Stati membri: possono ideare ed avviare progetti da soli e scegliere i loro partner con le stesse regole;
- le parti del progetto da finanziare con diverse fonti finanziarie UE (FESR, PHARE, ...) richiedono che i rapporti contrattuali e le forme di responsabilità finanziaria siano diversificati.

La possibilità di avviare progetti e di operare in veste di LP deve essere data a tutti i soggetti/organizzazioni eleggibili del Programma CADSES, anche se non è possibile trattare le varie parti del progetto in modo identico vista la diversa natura della responsabilità finanziaria generale dei vari strumenti finanziari. Ci sono pertanto due modi diversi per applicare il principio del LP a seconda della sua appartenenza o meno all'UE.

Le responsabilità di un LP appartenente a uno Stato membro comprendono:

- la presentazione della domanda di progetto;
- il coordinamento della presentazione della richiesta di contributi FESR e PHARE del progetto;
- la firma dei contratti FESR per l'intero progetto;
- la gestione transnazionale del progetto, comprese le misure di pubbliche relazioni;
- la raccolta d'informazioni su tutte le parti del progetto, nonché monitoraggio e rendicontazioni sullo stato di avanzamento dell'intero progetto nell'ambito del sistema di sorveglianza convenuto;
- il monitoraggio e la rendicontazione dei flussi finanziari per l'intero progetto, compresi i fondi FESR;
- agevolare il controllo finanziario da parte di tutte le autorità nazionali di competenza.

Le responsabilità di un LP UE non comprendono:

- le responsabilità finanziarie per altri fondi UE (che non siano FESR) o per i fondi nazionali di altri paesi.

Le responsabilità di un LP appartenente a uno Stato non UE comprendono:

- la presentazione della richiesta di progetto;
- il coordinamento della presentazione della richiesta di contributi FESR o altri contributi UE per il progetto;
- la firma dei contratti FESR per l'intero progetto insieme al LP-FESR;
- la gestione transnazionale del progetto, comprese le misure di pubbliche relazioni;
- la raccolta d'informazioni su tutte le parti del progetto nonché monitoraggio e rendicontazioni sull'avanzamento dell'intero progetto;
- il monitoraggio e la rendicontazione dei flussi finanziari per l'intero progetto, compresi i fondi FESR;
- agevolare il controllo finanziario da parte di tutte le autorità nazionali di competenza.

Le responsabilità di un LP non UE non comprendono:

- le responsabilità finanziarie per i fondi UE o per i fondi nazionali di altri paesi;

Le responsabilità del LP-FESR in un progetto con un LP non UE sono le seguenti:

- la firma dei contratti FESR per l'intero progetto insieme al LP;
- la contabilità e la rendicontazione dei fondi FESR;

Le responsabilità del LP FESR in un progetto con un LP non UE non comprendono:

- le responsabilità finanziarie per altri fondi UE o per i fondi nazionali.

I rapporti tra le parti del progetto cofinanziate con fondi FESR e PHARE e di quelle finanziate con fondi nazionali devono soltanto essere garantiti da un accordo di cooperazione tra i relativi partner del progetto presentato insieme, che sarà diretto sorvegliato dal JTS e dal Comitato (non si capisce quale, NdT). Le linee guida e le norme procedurali relative ai principi del LP di cui sopra verranno descritte più dettagliatamente nel contratto di sovvenzione.

6.2.2 Informazioni e consulenza

I soggetti e le istituzioni potenzialmente interessate a (o responsabili di) progetti realizzati in uno Stato partner verranno debitamente informati dal JTS – in cooperazione con i National Focal Points del rispettivo Stato partner – sulle finalità del programma, sui requisiti fondamentali per ottenere i fondi FESR e sulle singole procedure da seguire.

Il National Focal Point dello Stato partner da cui proviene il LP consiglierà il LP nella elaborazione di una richiesta di cofinanziamento FESR, PHARE, CARDS o altro di un progetto.

Un lavoro attivo di pubbliche relazioni per il programma verrà svolto dal JTS per conto dell'Autorità di Gestione e dai National Focal Points in base a un programma di promozione e di pubbliche relazioni che dovrà essere adottato una volta all'anno dal Comitato Transnazionale di Sorveglianza (SC).

6.2.3 Presentazione delle richieste di cofinanziamento

Le richieste formali di cofinanziamento di fondi FESR nell'ambito del programma verranno presentate dal LP (nel caso in cui il LP appartenesse a un Paese non UE: congiuntamente al LP-FESR)

all'Autorità di Gestione (MA) e al JTS (anche per via telematica, con modalità da chiarire). Le richieste di cofinanziamento PHARE verranno presentate alle istituzioni nazionali di competenza.

Dopo aver presentato una relazione sul sistema di controllo/sorveglianza, il JTS contatterà immediatamente i National Focal Points di tutti i partner del progetto per le ulteriori procedure comuni (vedi qui sotto).

Le richieste dovranno comprendere:

- informazioni sulla situazione legale ed economica del LP e degli altri partner del progetto – che distinguano i partner del progetto in Paesi UE (che hanno diritto a ricevere i fondi FESR) dai partner del progetto appartenenti a Paesi non UE;
- l'obiettivo del progetto oggetto dell'aiuto;
- la localizzazione del progetto o, nel caso di progetti immateriali, l'area coinvolta dal progetto;
- i costi programmati del progetto, compresi i componenti principali e il finanziamento previsto (indicando separatamente le parti del progetto eleggibili al cofinanziamento FESR, il cofinanziamento PHARE (se necessario) e il solo finanziamento nazionale (se necessario) e fornendo informazioni dettagliate su ogni altro aiuto pubblico ricevuto con indicazione dell'importo in contanti di detto aiuto);

La domanda del progetto deve essere corredata di una garanzia scritta riguardo all'intero cofinanziamento nazionale. Altre richieste verranno definite nel Complemento di Programmazione.

6.2.4 Nuovi tipi di progetto

Una vasta gamma di progetti offre più possibilità di far fronte alle sfide specifiche dei progetti di cooperazione transnazionale nel settore delle politiche per lo sviluppo regionale. Questa varietà nasce dalle esperienze maturate con l'attuazione dei progetti CADSES INTERREG II C. Tuttavia l'esperienza maturata nel periodo precedente ha dimostrato che i progetti complessi e di ampia portata richiedono un notevole input durante la fase di elaborazione per poter essere realizzati in modo sostenibile.

Lo scambio di know how e di informazioni tra i progetti richiede risorse ad hoc destinate a tale scopo. Sinora queste attività di networking e di coordinamento sono state svolte dai gruppi di lavoro transnazionali a titolo gratuito.

Per fare in modo che l'attuazione e lo sviluppo del progetto avvengano su una vera base transnazionale il programma INTERREG III B CADSES sosterrà altri due tipi di progetti, ossia le reti tematiche e gli studi di fattibilità.

- Reti tematiche

Verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del programma dopo che il primo giro dei progetti sarà stato approvato e nella prima o seconda fase successiva. Devono concentrarsi su uno o più punti specifici e mettere insieme i contenuti di almeno tre progetti (minimo indispensabile, meglio se più di tre).

- Studi di fattibilità

Servono a preparare progetti complessi e di ampia portata. Dovrebbero essere utilizzati per elaborare progetti che riflettono problemi chiave del programma e consentono una partecipazione allargata. I problemi da essi esaminati vengono decisi dal Comitato di Sorveglianza. Questi studi richiedono soltanto procedure attuative semplificate in termini di struttura di partenariato e definizione dei contenuti. Devono essere portati a termine entro sei mesi e giungere ad una bozza del bando per la presentazione dei progetti ampi e complessi..

6.2.5 Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti avviene in base a due tipi di criteri di selezione: i requisiti minimi e i criteri prioritari. Tutti i progetti devono soddisfare i requisiti minimi altrimenti sono respinti. I criteri prioritari vengono utilizzati per la graduatoria dei progetti (lista breve). Tali criteri sono indicati nel Complemento di Programmazione e possono essere specificati, completati e dettagliati dal Comitato di Sorveglianza nel processo attuativo.

Nel caso in cui proposte di progetto chiedessero il sostegno di fonti PHARE o di altre fonti UE verranno utilizzati gli stessi requisiti minimi e criteri prioritari come regola generale. Previo accordo del Comitato Transnazionale di Sorveglianza, eventuali criteri aggiuntivi dovranno tener conto di problemi specifici per i fondi PHARE o per altri fondi UE.

Requisiti minimi: i progetti eleggibili al finanziamento devono adempiere ai seguenti requisiti:

- conformarsi alle politiche europee e nazionali per lo sviluppo del territorio: obiettivi dello sviluppo del territorio e problematiche del Documento programmatico europeo per lo sviluppo spaziale (ESDP), CEMAT, linee guida e strategie nazionali per lo sviluppo del territorio
- produrre effetti per integrare lo sviluppo nell'area CADSES: cioè il progetto è teso a generare lo sviluppo e finalizzato ad uno spazio integrato a livello socioeconomico entro i confini UE
- fornire partner transnazionali: avere almeno due partner partecipanti al finanziamento del progetto da due Stati partner differenti in quanto le misure di investimento potrebbero realizzarsi in uno o più Stati partner cofinanziatori
- dimostrare il valore aggiunto di un approccio verso lo sviluppo del territorio (approcci settoriali diversi tesi ad integrare il territorio)
sì/no
- conformarsi alle politiche nazionali e UE in materia di fondi strutturali, legislazione per l'ambiente,
sì/no
- avere partner e soprattutto un LP che garantiscano una organizzazione affidabile e una buona attuazione del progetto
sì/no
- garantire un cofinanziamento nazionale
sì/no
- comprendere la descrizione di risultati espressi in termini quantitativi e/o di un preciso obiettivo da raggiungere per consentire una valutazione generale e una valutazione ex post
sì/no
- essere ultimati nella durata prevista del programma (prima di settembre 2008)
sì/no
- avere una dimensione tale da consentire più progetti per misura
sì/no

- non essere finanziati da altri programmi UE (tranne PHARE, ISPA, CARDS, SAPARD, TACIS ed altri strumenti di aiuto agli Stati non UE)

sì/no

- non essere il doppiante di un lavoro già esistente

sì/no